

SETTIMO INCONTRO
23 febbraio 2018

Amare il Signore

VII Domenica del tempo ordinario Anno C

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Iniziare l'incontro

La preghiera di apertura è **'Padre Nostro'**. L'altra volta abbiamo parlato di Pasqua! Cosa è la Pasqua? Abbiamo scoperto che la pasqua aveva un altro sinonimo molto prima che considerarla come la festa della risurrezione di Gesù.

La parola "Pasqua" deriva proprio dall'ebraico "Paseh" che significa "passaggio". È la festa più importante per gli ebrei con la quale ricordano (tuttora) la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù in Egitto attraversando miracolosamente il Mar Rosso guidato da Mosè. In ricordo di questo straordinario evento della liberazione, veniva celebrata la pasqua, in ogni

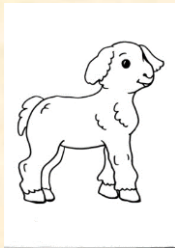
famiglia, con la consumazione di bevande e alimenti connotati da un forte valore simbolico. È vero?

Gli elementi del pasto erano:

L'agnello con il suo sangue salvò i primogeniti degli ebrei, le sue carni divennero nutrimento e sostegno per il viaggio verso la libertà.

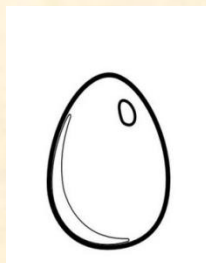
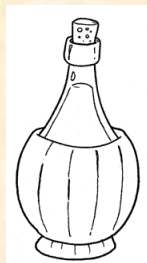
Il pane azzimo significò la fretta della partenza che non consentì di far fermentare la pasta, ma divenne anche il segno dell'afflizione e della povertà sofferta nella schiavitù.

Le erbe amare, cioè le cicoriacee, che crescono in primavera ed erano l'usuale contorno del pasto primaverile, passarono ad indicare l'amarrezza dell'esilio e della schiavitù.



Poi abbiamo detto che al tempo di Gesù Pasqua si celebrava **solo a Gerusalemme**. Tutti portavano **gli agnelli nel Tempio** per celebrare la Pasqua. I sacerdoti versavano il sangue dell'agnello ai piedi dell'altare come il segno di offerta al Signore. Poi tutti prendevano l'agnello per arrostarlo a cena. Quando le carni erano arrostate gli invitati si trasferivano all'interno di casa, in una stanza addobbata con **tappeti e cuscini**. Si cenava da uomini liberi e sovrani con le comodità che la casa offriva; non più quindi in tenuta da viaggio e con la fretta di chi deve fuggire.

Gli ingredienti della cena si erano accresciuti rispetto alle origini: C'era **l'agnello** che si mangiava senza spezzargli le ossa, ma solo slogandole; c'erano **le focacce di pane azzimo** e **le erbe amare** come in antico.



Si era aggiunto soprattutto **il vino**, bevuto in quattro momenti successivi della cena, in segno di allegria e di festa; il 3° momento era il momento della coppa di benedizione e augurio (*il bicchiere di augurio!*)

c'era inoltre «il **caroset**», un impasto di mele grattugiate, di noci tritate e di miele, che stava a significare l'impasto dei mattoni confezionati durante la schiavitù; Poi **uova** come il simbolo della nuova vita.

c'era infine il racconto dell'esodo fatta dal capofamiglia dopo aver spezzato la focaccia azzima. **La cena durava tutta la notte, fino all'alba** festeggiavano la pasqua con i canti e danze per le strade. Al tempo di Gesù, la festa di pasqua diventò la festa nazionale. In occasione di Pasqua Gerusalemme si accingeva ad accogliere i circa centoventicinquemila pellegrini che vi giungevano da tutto il mondo. Questa festa di grande valore spirituale è diventata una festa di grande turismo, commercio e consumismo, man mano come tante altre feste la Pasqua ha perso il valore e il significato. La Pasqua del Signore si diventò la Pasqua del Popolo: solo degli ebrei e il Signore Dio è rimasto fuori! Questa fu la cena che celebrò Gesù con i suoi discepoli alla vigilia della sua passione narrata dai vangeli.

Poi durante **l'ultima cena Gesù ha voluto dare un nuovo significato alla Pasqua**. La Pasqua degli ebrei commemora la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto. La Pasqua di Gesù celebra la propria Risurrezione dalla morte che porta la nostra liberazione dalla schiavitù della morte e del peccato.

Gesù prese in mano **il pane azzimo**, recitò la preghiera di benedizione a Dio, che nutre col pane gli uomini la spezzò e la distribuì a tutti dicendo: «**Questo è il mio corpo**», cioè «**questo sono io**». Per gli ebrei il pane è il frutto della vita spesa di uno sul campo, sul lavoro, per la propria famiglia. Quindi il pane va intesa come il frutto della propria storia e vita! Il pane consacrata sull'altare ci deve ricordare il suo corpo pieno di vita spesa sulla croce per noi.

Questa indicazione è precisata poco dopo nell'offerta del **vino della terza coppa** (il bicchiere di augurio!) quella che concludeva il pasto prima dei canti e dell'augurio finali: «**Questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per tutti**». Per gli ebrei il sangue la sede della vita. Allora, Gesù dice che «questa è la mia vita offerta per voi» per la vostra salvezza!

Quel banchetto pasquale continua ancora perché Gesù lo aveva comandato, durante la cena: «Fate questo in memoria di me. Fate questo ogni volta che ne berrete, in memoria di me» (Lc22,19) abbiamo detto che Gesù «non ci ama per scherzo!». Gesù ci ama con tutta la sua vita! Il terzo momento della Liturgia dell'Eucarestia è la celebrazione di questo grande amore!

Poi abbiamo detto che non dobbiamo comportarci come il popolo ebraico del tempo di Gesù che ha dimenticato il vero senso della festa di Pasqua... erano dietro alle feste, banchetti e i divertimenti. Dobbiamo prepararci seriamente alla festa della Prima Comunione.

Dopo il ripasso raccogliere i pensieri sul tema della prima comunione

1. Cosa significa la festa della Prima Comunione?

L'altra volta abbiamo anche parlato del terzo momento della liturgia dell'eucaristia nel contesto della pasqua ebraica.

Terminata la preghiera dei fedeli ha inizio la "Liturgia eucaristica" che è il cuore della celebrazione, e nello stesso tempo il cuore della vita della Chiesa.

Occorre tener presente che la Messa non è altro che il ripetere l'Ultima Cena di Gesù obbedendo al suo comando. Egli infatti prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete e mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice e dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: «Prendete e bevete: questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me».

Dice l'evangelista Marco che i discepoli domandarono a Gesù dove voleva che preparassero per mangiare la Pasqua. Gesù mandò due di loro in città, con l'incarico di seguire un uomo che portava una brocca d'acqua e, là dove sarebbe entrato, di chiedere al padrone di casa di mostrare la stanza dove mangiare la Pasqua. I discepoli andarono, trovarono come aveva detto Gesù e prepararono per la Pasqua.

Non è Gesù che prepara, ma i discepoli. Così nella Messa non è il sacerdote, ma i ministranti che preparano la mensa. Dispongono sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice, il Messale. Poi vengono portate le offerte, cioè il pane e il vino che, con la grande Preghiera Eucaristica, diventeranno il corpo e il sangue di Gesù.

Le altre offerte che si fanno a questo punto della Messa sono i ceri, i fiori e le offerte in denaro, sono riservate al servizio della chiesa e alla carità verso i fratelli poveri.

La preparazione dei doni si conclude con l'invito del sacerdote a unirsi a lui nella preghiera, segue la risposta corale dei fedeli e l'orazione sulle offerte. Il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione "Amen".

Lui ci ha dato molti doni e si aspetta che anche noi offriamo qualcosa a Lui, in segno di riconoscenza e di gratitudine. Insieme a questi doni, ciascuno di noi offre a Dio la propria vita. Durante questo momento della Messa, solitamente noi cantiamo proprio perché vogliamo ringraziare Dio e manifestargli il nostro amore.

Dopo la consacrazione del pane e del vino che si diventa il corpo e il sangue di Gesù, abbiamo detto c'è la lunga preghiera eucaristica in cui preghiamo per tutti!

fare comunione distribuire il libretto e leggere insieme alcuni passi che ci spiegano cosa significa il termine Comunione

Riti di comunione e conclusione

* Questo quarto e l'ultimo momento viene celebrato alla santa Messa con 5 passi:

- a) con la grande preghiera di Gesù: **Padre Nostro**
- b) la preghiera della **liberazione** da ogni male e da ogni peccato
- c) **il segno della Pace**. E noi annunciamo la Pace a tutti.
È il segno di essere in comunione con tutti e con Dio. Se uno non è in pace con tutti e con se stesso non potrà mai avere la gioia dell'incontro con Gesù!
- d) Ricevere degnamente la **Santa Comunione!**
- e) Rito di **conclusione con l'augurio missionario** dicendo:
Portate la gioia di Gesù Risorto a tutti!
Il Rito della Messa è finita ma, la sua celebrazione si continua
nella nostra quotidianità con **una vita coerente la Vangelo.**

Terminata la Preghiera Eucaristica, l'assemblea si prepara alla Comunione con la recita del "Padre nostro", il rito della pace, la frazione del pane. Il Padre nostro è la preghiera che ci ha donato Gesù. Quali sono le 3 condizioni per ricevere Gesù nella comunione?

3 CONDIZIONI PER FARE DEGNAMENTE LA SANTA COMUNIONE

Per fare degnamente la Santa Comunione si richiedono tre cose:

- 1 - Essere in stato di grazia e cioè senza peccato mortale**
- 2 - Sapere e pensare Chi si va a ricevere**
- 3 - Essere digiuni da almeno un'ora (eccezione fatta per l'acqua e le medicine).**

Gli anziani, coloro che sono affetti da qualche infermità e le persone addette alle loro cure, possono ricevere la santissima Eucaristia anche se hanno preso qualcosa entro l'ora antecedente.

Chi è consapevole di essere in peccato mortale può comunicarsi dopo aver fatto un atto di contrizione con il proposito di confessarsi dopo? Chi è consapevole di essere in peccato grave, per quanto sia pentito, deve confessarsi prima di ricevere l'Eucaristia, a meno che non vi sia una ragione grave per ricevere alla comunione unita all'impossibilità di confessarsi; nel qual caso si ricordi di porre un atto di contrizione perfetta, che include il proposito di confessarsi quanto prima.

Chi è in peccato, e non può quindi comunicarsi, deve ugualmente andare alla Messa nei giorni festivi? L'obbligo di ascoltare la Messa nei giorni festivi è distinto da quello della comunione. Chi non è nelle condizioni di comunicarsi deve ascoltare la Messa e rimandare la comunione.

Quando è obbligatoria la comunione? La comunione è obbligatoria ogni anno nel periodo pasquale, e inoltre in pericolo di morte (viatico). Chi non si è comunicato entro il periodo pasquale deve farlo al più presto.

Si può ricevere più volte la comunione eucaristica in un giorno? Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla di nuovo lo stesso giorno, soltanto entro la Celebrazione Eucaristica alla quale partecipa. I fedeli che si trovano in pericolo di morte derivante da una causa qualsiasi, ricevano il conforto della sacra comunione come Viatico. Anche se avessero ricevuto nello stesso giorno la sacra comunione, tuttavia si suggerisce vivamente che quanti si trovano in pericolo di morte, si comunichino nuovamente. Perdurando il pericolo di morte, si raccomanda che la sacra comunione venga amministrata più volte, in giorni distinti. Il santo

Viatico per gli infermi non venga differito troppo; coloro che hanno la cura d'anime vigilino diligentemente affinché gli infermi ne ricevano il conforto nel pieno possesso delle loro facoltà

Si può ricevere la comunione fuori della Santa Messa?

La sacra Comunione deve essere ricevuta nella stessa Celebrazione Eucaristica; tuttavia a coloro che la chiedono per una giusta causa fuori della Messa venga data, osservando i riti liturgici

a casa:

1. Seguire il quaderno attivo **MESSA** dalla pagina 40 alla pagina 43
2. Il prossimo incontro **23 marzo 2019 16,45** sabato a Circolo Toniolo.
3. Imparare a memoria **3 condizioni per fare degnamente la Santa Comunione**
4. Da leggere a casa i discepoli di Emmaus dal Vangelo di Luca
5. **Venite con Me** CEL. – ripassare da pagina 108 - a pagina 119: Resta con noi Signore.
6. Cari genitori, cercate di organizzare le domeniche senza mancare la Santa Messa.